



dal blog provvisorio per l'elaborazione politica dei circoli sardi del Partito Democratico
<http://retecircolisardipd.blogspot.com/>

Sintesi della proposta emersa dall'Assemblea di Serrenti del 21/11/2009

ORGANIZZAZIONE DEI CIRCOLI

Introduzione

L'idea cardine è quella di creare dei circoli **che si muovano e vadano verso la società**, verso l'esterno. Questo è possibile solo se pensiamo il circolo come se fosse formato non solo dalle persone iscritte ma anche **dai simpatizzanti**, dalle associazioni, in maniera inclusiva. Far partecipare attivamente i cittadini e le associazioni attraverso la proposta e l'organizzazione di confronti su temi specifici, dando la possibilità agli stessi di **avere reale voce in capitolo** nelle deliberazioni sulle posizioni da assumere e le scelte da compiere in queste. Organizzare eventi sociali e culturali che abbattano il muro di diffidenza che spesso divide gli iscritti dai non iscritti.

Partecipazione

- 1) Va costituita **un'anagrafe dell'elettorato attivo** che individui gli iscritti. Inoltre, andrebbe costituita un'anagrafe per coloro che intendano registrarsi e partecipare alla vita democratica del circolo e del Partito. Questi devono avere la possibilità di essere coinvolti dal Circolo territoriale/ambientale **nei referendum consultivi**, nelle primarie, nelle deliberazioni sulle politiche di indirizzo e nella formulazione delle candidature e delle liste di qualsiasi livello.
- 2) È necessario prevedere l'utilizzo di **nuove forme di coinvolgimento** su temi specifici (per es. ambiente, scuola, sicurezza, viabilità...) nelle quali gruppo dirigente locale, iscritti ed elettorato attivo **si confrontino e si spendano** su singole questioni locali, costruendo fattivamente una cultura democratica e riformista e contribuendo al radicamento nella società. Utilizzare e promuovere le campagne politiche. Si tratta di strumenti con i quali definire – anche su suggerimento e **proposta dell'elettorato attivo** - un obiettivo e un termine (es. recuperare un'area verde degradata - migliorare la viabilità di zona - recuperare spazi e immobili pubblici a fini sociali - organizzare un cinema d'essai - vigilare sulla spazzatura

periodica delle strade per migliorare la loro pulizia, ecc.).

3) Poiché le associazioni sono legate al territorio e sono il luogo dove si fa educazione al rispetto del territorio, diventa importante poterle coinvolgere. **Le associazioni a loro volta hanno problemi** a trovare un referente politico/istituzionale. Quindi e' interesse comune, di circoli e associazioni, poter riunire le due competenze nel migliore dei modi. **I circoli potrebbero essere il punto di incontro delle attività associative.** I Circoli, dunque, diventano luoghi aperti dove e' possibile per tutti – iscritti e non - **progettare e sperimentare insieme**, direttamente, attività politica, proporre iniziative sociali di interesse (per es. un punto d'ascolto fiscale e assistenza legale), organizzare **gruppi d'acquisto solidale**, promuovere incontri socio-culturali, dare modo alle associazioni di territorio di farsi conoscere presentando e promuovendo le proprie attività. Si favorisce in modo virtuoso un incremento delle iscrizioni al Partito **grazie al clima favorevole di conoscenza e fiducia reciproca** creato dalla condivisione del lavoro e dalla soddisfazione per i risultati ottenuti.

4) Per favorire l'inclusione e la partecipazione, **va modificata la norma che inserisce il criterio della residenza** per l'iscrizione al circolo.

Redistribuzione delle competenze politiche

Le linee politiche locali dei circoli devono essere coerenti con quelle espresse a livello provinciale (per i temi provinciali), a livello regionale (per i temi regionali), a livello nazionale (per i temi nazionali). Il problema è che nessuno si è preso la briga di definire le assegnazioni dei temi ai vari livelli. Non serve in un partito avere sovrapposizioni e un discorso federale non può prescindere dalla definizione dei temi di competenza. Una prima proposta potrebbe essere quella di stabilire che i livelli di competenza siano legati ai temi trattati... Es la sanità è di competenza regionale allora il tema stesso e le linee politiche sono dettate da questo livello. Questo non significa che livello provinciale o di circolo non trattino il tema ma che su quel tema debbano rispettare le linee guida del livello competente. In questo modo i circoli hanno ampia libertà di elaborazione sulle tematiche di sviluppo locale che dovrebbero costituire il fulcro della loro azione politica.

Redistribuzione delle risorse finanziarie

La parte relativa alle risorse finanziarie è sicuramente la più complessa. Il documento si pone come obiettivo quello di rendere " i circoli autosufficienti da un punto di vista economico" e propone l'utilizzo - oltre che di parte dei proventi giunti dal tesseramento degli iscritti - di parti proporzionali dei rimborsi elettorali e del contributo degli eletti.

In realtà le fonti di finanziamento sono lasciando da parte ricavi vari da eventi / merchandising e lasciti / liberalità, Principalmente tre: tesseramento; rimborsi elettorali ex legge

3 ; contributi degli eletti. In realtà i fondi andrebbero ripartiti tra 5 livelli circolo, cittadino, provinciale, regionale, nazionale.

In realtà sarebbe bene stabilire per ogni voce una ripartizione cercando un equilibrio generale. Le sottoscrizioni essendo il frutto diretto della capacità di attrazione di iscritti da parte dei circoli dovrebbero essere la loro maggiore fonte di reddito. Una parte pari al 70% rimarrebbe dunque ai circoli mentre il restante 30% potrebbe invece essere trasferito al cittadino (qualora esista) ed al provinciale.

I rimborsi elettorali sono di fonte nazionale e regionale rappresentando la parte più cospicua e vengono al momento ripartiti nei livelli di competenza. Si potrebbe pensare di ripartire così nel tesseramento il 70% sul livello di competenza ed a scalare il 20% a quello sottostante ed il 10% a scendere. Sulla terza fonte per ora il funzionamento è il seguente: i contributi degli eletti, forzati o volontari (ma non le vere e proprie liberalità degli eletti) devono andare a beneficiare i rispettivi livelli territoriali: se sono eletti comunali, saranno i circoli; se livello provinciale, il partito a livello provinciale, se a livello regionale, sarà il partito a livello regionale. Anche in questo caso sarebbe positivo usare lo schema 70% 20% 10% al fine di garantire una ripartizione finanziaria sui diversi livelli.

Gli immobili e gli altri assets devono essere gestiti a livello superiore, forse regionale, forse provinciale, e il singolo circolo deve sostenere soltanto una quota agevolata del fitto. Il circolo deve essere come un negozio di una catena, ha la cassa, ha i suoi ricavi e i suoi costi diretti, ma poi non si preoccupa di acquistare i locali o di prendere un mutuo. Infine sulle verifiche il documento propone "La rendicontazione annuale delle attività", delle spese sostenute, rispetto a tutte le somme ricevute dal circolo deve essere pubblica, accessibile e chiara a tutti, e mandata agli organismi competenti della federazione." Va bene la trasparenza: conto economico e stato patrimoniale (che sarà minimale) redatti secondo le tecniche del bilancio abbreviato e in accordo con i principi contabili delle s.p.a., come del resto sarà per i bilanci dei livelli superiori. Per il controllo contabile, si propone la seguente scala di sicurezza: circoli = revisore unico provincia = collegio sindacale che fa controllo contabile, fatto da revisori regione = società di revisione nazione = società di revisione iscritta all'albo consob, come è già infatti.

Sistema Informativo per la Partecipazione (SIPA)

Tutte le informazioni, compresi gli atti dei circoli saranno inclusi all'interno del Sistema

Informativo per la Partecipazione (SIPA), già previsto dal partito ma mai sviluppato. Attraverso questo sistema, gli iscritti possono anche discutere eventuali mancanze del circolo, se non è possibile farlo di persona (ad esempio perché il circolo è sempre chiuso) ed eventualmente far arrivare la segnalazione ai livelli superiori. Il sistema del SIPA è uno degli assi portanti della futura strutturazione in rete del PD, risulta infatti utilissimo avere per un partito che si definisce luogo aperto e di discussione, uno strumento che consenta di condividere le buone pratiche dei circoli, che consenta lo scambio di idee ed iniziative avendo un approccio "Open Source" rispetto ai documenti, alle iniziative, alle pratiche messe in atto dalle diverse realtà territoriali. Bisognerebbe in tempo breve mettere su un SW anche con funzionalità ridotte che inizi ad implementare l'idea salvo poi procedere con un approccio incrementale, Il sistema deve essere scalabile nei vari livelli e personalizzabile. Altro strumento ottimo che di recente è stato messo in campo è il Social Network Facedem che andrebbe sfruttato a pieno. Urgente anche in assenza di uno strumento nazionale lo sviluppo di un SIPA regionale che potrebbe fare da esempio per l'iniziativa nazionale.

Sistema di valutazione

E' importante stabilire dei criteri minimi per definire un circolo «funzionante».

Considerando essenziale la definizione di criteri per la definizione della qualità di funzionamento di un circolo, si evidenziano comunque difficoltà nella definizione dei KPI (Key Performance Indicators) di un circolo. Questi dovrebbero valutare la quantità di lavoro svolto, la qualità dell'output di processo e infine i tempi di risposta. Tutto questo rende fondamentale un processo di (BSC) balanced score card che rischia di diventare utopistico se non è semplificato. La proposta potrebbe essere quella di individuare un insieme di parametri base su cui studiare sperimentalmente la valutazione, incrementale a seconda dei livelli e da rendere operativa dopo il testing. Attraverso questo meccanismo i circoli verranno valutati e a questo corrisponderà il finanziamento ricevuto, oltre ai proventi del tesseramento.

Una proposta potrebbe essere questa:

Il **merito tra i circoli** deve essere stabilito attraverso un giusto rapporto tra le attività politiche prodotte, i progetti condotti con le associazioni (30%), il numero di iscritti (5%), il tasso di fidejussione degli iscritti (5%), la capacità di coinvolgere nuovi iscritti (10%), i risultati del voto del circolo in relazione alla media del partito nella città (10%) e rispetto alle **votazioni precedenti nello stesso territorio** (40%).

Servizio Consortile per i servizi ai Circoli

Ci chiediamo quale sia la modalità attraverso la quale il Partito a livello regionale possa aiutare lo sviluppo e la gestione dei Circoli a livello territoriale, perché il successo o l'insuccesso della gestione dei Circoli non risiede soltanto nell'efficacia **politica** e **programmatica** di questi, ma è anche e soprattutto conseguenza diretta della capacità di gestione, nel lungo periodo, della propria autonomia **organizzativa** e **finanziaria**.

Una soluzione potrebbe essere quella di fornire, dal livello regionale, una serie di servizi a valore aggiunto per i Circoli, in forma consortile. Servizi che sono pensati e gestiti in maniera organicamente unitaria a livello regionale, al fine di garantire:

- o maggiore specializzazione nelle competenze utilizzate;
- o minore costo unitario di gestione;
- o migliore qualità del servizio reso;
- o maggiore uniformità di risultato.

Il Consorzio potrebbe pertanto offrire ai Circoli:

- o servizi di natura giuridica, fornendo schemi tipo per i Regolamenti di Circolo e per i Regolamenti Finanziari e offrendo un servizio di verifica formale degli stessi prima dell'approvazione per congruenza con le linee guida dei Regolamenti dei livelli superiori;

- o servizi di natura contabile, con la fornitura di un piano dei conti standard, un manuale contabile e soprattutto di un sistema informativo per la contabilità eventualmente disponibile da remoto; si potrebbe anche pensare alla vera e propria gestione contabile da parte del Consorzio, per i Circoli che non avessero le capacità interne, almeno a livello di predisposizione di una bozza di Bilancio Preventivo o Consuntivo;

- o servizi di sviluppo e gestione di un sito web, strutturato in maniera uniforme per garantire uniformità di stile e di comunicazione nel Partito; sono da preferire software open-source, di libero accesso, ma di grande efficacia in termini di comunicazione, anche per rendere pubbliche le decisioni prese e garantire maggiore trasparenza. Allo stesso modo potrebbero essere forniti servizi di grafica, per i messaggi da stampare e anche una convenzione diretta con stampatori;

- o servizi centralizzati di tesoreria, con rapporti di conto corrente con i singoli Circoli, per agevolare il compito operativo dei Tesorieri, anche in termini di evidenza documentale delle entrate e delle uscite.

Il futuro del Partito Democratico risiede anche nella capacità concreta di trasformare l'immagine collettiva della vita dentro la politica: la trasparenza contabile e finanziaria, la

qualità della gestione organizzativa, la chiarezza e la semplicità delle forme di comunicazione al territorio sono un patrimonio che noi dobbiamo costruire affinché questo progetto sia ereditato dai nostri figli.

Serrenti, 21/11/2009